

IL GAZZETTINO

www.gazzettino.it

REDAZIONE: VIA TORINO 110
30172 - Venezia Mestre ☎ 041.665.111
Spediz. in A.P. -40% art.2 comma 20/B legge 662/96 filiali di Venezia

il Quotidiano  del NordEst



All'interno il fascicolo VENEZIA MESTRE • BASSANO VICENZA • BELLUNO • FRIULI VENEZIA GIULIA • PADOVA • PORDENONE • ROVIGO • TREVISO

TRUFFA AI DANNI DI ACTV
Incidenti stradali col trucco per ottenere i risarcimenti

lanuale a pagina XII nel fascicolo locale

MUSILE
Skipper stroncato a 31 anni dalla leucemia fulminante

Furlan a pagina XXIV nel fascicolo locale



IL GIORNALE DI DOMANI TI ARRIVA LA SERA PRIMA.



Provalo, vai su shop.ilgazzettino.it

SCANDALO MOSE/1 Anche Orsoni si difende: chi mi accusa si è inventato tutto. Ma il Pd lo rinnega: non è dei nostri

«Così pagavamo Galan e Chisso»

I verbali di Mazzacurati e Baita: portavamo personalmente i soldi. L'ex governatore e l'ex assessore: solo bugie

LE CARTE

Sempre gli stessi i "facilitatori" del sistema tangenzio

DI MAURIZIO DIANESE

Eccoli di nuovo. Sembra di tornare indietro di vent'anni. E di nuovo troviamo Piergiorgio Baita. E di nuovo Enzo Casarin.

Segue a pagina 10

DICHIARAZIONI

I verbali di Mazzacurati e Baita: «Così pagavamo Galan e Chisso, portavamo noi i soldi». La replica dell'ex governatore e dell'ex assessore: «Sono solo bugie».

IL SINDACO

Si difende anche Giorgio Orsoni: «Chi mi accusa si è inventato tutto», afferma. Intanto il Pd lo scarica: non è dei nostri.

Amadori, Bignotti, Boresi, Giaccon, G. Pavan, Pietrobelli da pagina 2 a pagina 17

DUE INDAGATI FILMATI DALLA FINANZA A MARGHERA

La mazzetta in una busta bianca gli euro passano di mano in pizzeria



Ecco la consegna di una mazzetta avvenuta in una pizzeria di Marghera. Il filmato è stato girato da uno degli investigatori della Guardia di Finanza. L'imprenditore veneziano Nicola Falconi passa la bustarella a Pio Savioli, consulente del Co.Ve.Co, cooperativa che fa parte del Consorzio Venezia Nuova, concessionario unico del Mose.

LE IDEE

EMERGENZA CARCERI L'EUROPA PROMUOVE L'ITALIA

DI PAOLA SEVERINO

Talvolta dall'Europa arriva anche qualche buona notizia. E già accaduto, in materia di Giustizia, quando l'Ocse, qualche mese fa, "promosse" la nuova legge anticorruzione. È accaduto nuovamente ieri, sulla stessa materia, quando il Consiglio d'Europa ha promosso l'Italia valutando positivamente il modo con il quale è stato affrontato il problema del sovraffollamento nelle carceri. Si tratta di un risultato importante per il ministro della Giustizia, che si era fortemente impegnato nella sua ultima trasferta a Strasburgo illustrando riforme ed effetti delle riforme che hanno consentito una riduzione della popolazione carceraria da circa 68.000 unità, presenti nel 2011, a circa 59.000 unità presenti nel 2014.

Segue a pagina 28

SCANDALO MOSE / 2 Spaziante rivelò alla cricca: siete intercettati

«Ecco come il generale spiava l'inchiesta dei suoi colleghi»



Una serie di riscontri incrociati fin troppo sospetti tra le iniziative dell'alto ufficiale e i comportamenti di altri indagati. Così gli uomini delle Fiamme gialle hanno ricostruito le accuse nei confronti del loro ex generale che avrebbe svolto il ruolo di "talpa" nei confronti delle persone sotto inchiesta rivelando tra l'altro a Mazzacurati l'esistenza delle intercettazioni telefoniche a suo carico.

Andolfatto a pagina 8



TEMPO LIBERO

Biennale Architettura Un inserto su tutto quello che c'è da vedere e fare

Da pagina 31 a pagina 36

Camperista ecco la tua strada

PleinAir ti regala la mappa delle aree camper in edicola 2 riviste + la Mappa **solo 4,50 euro**

www.pleinair.it

SCI La candidatura svedese preferita per un solo voto
Cortina dice addio ai Mondiali un altro smacco per il Nordest

Nuova delusione per Cortina d'Ampezzo e per il Veneto. La candidatura ai mondiali di sci alpino per il 2019, è stata bocciata ieri a Barcellona: è stata preferita la località svedese di Are. L'ira del governatore Zaia: inaudito, deve intervenire la federazione.

Dibona a pagina 19

BCE

Le mosse di Draghi anti-deflazione Tassi mai così bassi e le borse brindano

A pagina 23

MAREMOTO
sul Mose

I VERBALI

Le confessioni ai pm degli ex presidenti di Mantovani e di Consorzio Venezia Nuova



BOTTA E RISPOSTA

Lei pagava il politico oppure il partito? «Per il partito, poca roba»

Giuseppe Pietrobelli

VENEZIA

Il romanzo delle tangenti veneziane ha un capitolo introduttivo fondamentale. È costituito da parole che scottano, accuse che vengono da persone inserite nel sistema, anzi cuore del sistema delle elargizioni. Ovvero, **Piergiorgio Baita**, presidente di Mantovani, e **Giovanni Mazzacurati**, presidente del Consorzio Venezia Nuova. È soprattutto con queste chiamate di correo che l'ex governatore **Giancarlo Galan** e l'assessore regionale **Renato Chisso** dovranno fare i conti davanti ai magistrati. I verbali sono stati riempiti quando i due erano ancora detenuti, completati una volta che sono tornati in libertà. Questo è il racconto dei milioni di euro asseritamente finiti a Palazzo Balbi.

INTERROGATORI-CHIAVE DI BAITA. Baita viene sentito per tre volte sui rapporti con Galan-Chisso. Il 28 maggio, il 17 settembre e il 30 ottobre 2013. La prima volta, a domanda, risponde: «L'altro importante episodio che ricordo è stata l'approvazione da parte della commissione VIA della Regione Veneto delle dighe in sasso per le quali Mazzacurati mi disse che gli era stato richiesto dall'assessore Chisso a nome del Presidente Galan il riconoscimento di 900 mila euro. Altro episodio specifico è stata l'approvazione in commissione di Salvaguardia del progetto definitivo del sistema Mose per il quale, sempre attraverso Chisso, ma a nome del Presidente Galan, fu richiesta la somma di ulteriori 900 mila euro».

LE RICHIESTE DI GALAN. È questo il punto di partenza, poi Baita prosegue: «Queste somme vengono chieste a me da Mazzacurati. Io ho personalmente dato al Consorzio un totale di 900 mila euro in questo modo: 600 mila euro le ho consegnate direttamente all'ing. Neri, 300 mila euro le ha consegnate all'assessore Chisso la dottoressa Minutillo dopo averla portata in Consorzio. Spiego meglio: è venuta in Consorzio con 600 mila euro, 300 li ha lasciati credo al signor Sutto e gli altri 300 ha detto: "Siccome sono quelli che avanza Chisso, glieli porto io". Conferme? «Io poi ho avuto modo di parlare con Chisso, mi ha detto che era tutto a posto... Che aveva ricevuto».

I Pm insistono: «Per quanto riguarda la VIA, i primi 900 mila euro?». Risposta: «Li ho consegnati a Mazzacurati... sempre in quel periodo. Bisognerebbe far capo a quando è stato approvato in commissione VIA la diga di Malamocco, e un anno dopo il pagamento era stato completato, anche perché avevamo avuto molte sollecitazioni da Chisso dicendo che Galan lo pressava».

Baita e Mazzacurati: milioni a Galan e Chisso e loro «risolvevano»

«Per l'approvazione in Commissione Via delle dighe in sasso furono chiesti 900mila euro»
«E per l'ok al progetto definitivo in Salvaguardia, furono richiesti ulteriori 900mila euro»

I LAVORI CONTINUANO

Da domani comincia la posa delle paratoie lungo la bocca di porto di Chioggia

VENEZIA - Da domani iniziano le operazioni di posa dei cassoni del Mose alla bocca di porto di Chioggia. «La movimentazione - fanno sapere dal Consorzio Venezia Nuova - avverrà nel periodo compreso tra giugno e settembre, in giorni stabiliti dalle Autorità preposte e comunicate volta per volta agli organi di informazione e attraverso i canali della Capitaneria di Porto di Chioggia. L'operazione obbliga alla chiusura totale della bocca di porto alla navigazione in entrata e in uscita per 48 ore consecutive, così da garantire la massima sicurezza durante le operazioni di varo e posa dei cassoni (saranno anche presenti operatori subacquei).



LA POSA La bocca di porto di Chioggia: si pongono in opera le paratoie

da Chisso, invece, fino al 2005 ha sempre provveduto la dottoressa Minutillo direttamente; dal 2005 al 2010 ha provveduto pure la dottoressa; dal 2010, quando noi abbiamo interrotto i rapporti con BMC, ho provveduto io».

IL CROLLO DEL PATRIARCA. Il 31 luglio 2013 è la data in cui Giovanni Mazzacurati decide che è venuto il momento di raccontare dei soldi pagati in Regione. Galan e Chisso, sempre loro.

D. Lei ha mai consegnato somme a qualche politico veneto?

R. «Sì, è successo, sì».

D. A chi?

R. «È successo. Le ho date a Chisso... Importi nell'ordine tra i 50 e i 150, ecco, una roba del genere, questi sono gli importi che davo. Li davo generalmente un paio di volte l'anno».

D. Un totale di 2-300 mila l'anno?

R. «Sì, forse un po' meno, ma insomma diciamo sui 200-250 all'anno».

D. Lei li dava personalmente a Renato Chisso?

R. «Li ho dati.. io penso di averglieli dati due volte... Personalmente due volte... penso una volta in Regione e una volta potrei averli consegnati all'Hotel Monaco».

D. Quando iniziano queste corresponsioni a Chisso?

R. «Io credo di aver cominciato alla fine degli anni '90».

D. E l'ultima quando è avvenuta?

R. «Le ultime non le ho fatte io, perché penso di aver utilizzato o Sutto o.. sì, di aver utilizzato un'altra persona, insomma. L'ultima un mese o due prima dell'arresto di Baita». Agli inizi del 2013.

BAITA SAPEVA. Mazzacurati non si ferma. «Con Baita abbiamo parlato varie volte di queste cose... praticamente ogni volta

Pagamento a rate? «Sì, sì, in più rate. Sono due da 900 mila, io ne pago 900». Domanda: «E dove li portava?». «In Consorzio».

MINUTILLO CONSEGNA. Il 17 settembre 2013 un ulteriore approfondimento. Domanda: «Nel precedente interrogatorio

precisa che lei paga il singolo politico e non il partito». Risposta: «Sì, ho fatto anche qualcosa per i partiti, poca roba». D. «Queste somme tramite chi venivano consegnate a queste persone? R. «Per quanto riguarda Galan, fino al 2005 attraverso la signora Minutillo, esclusiva-

mente... dal 2005 al 2010 attraverso l'assessore Chisso; dopo il 2010 non c'è più stato sostegno politico a Galan, perché dopo il 2010 è andato a fare un altro mestiere, è rimasta una sorta di soggezione verso una persona importante ma non aveva più un ruolo politico. Per quanto riguar-



OCTOBRE 2008

Giancarlo Galan e Giovanni Mazzacurati all'inaugurazione dei "mooring dolphins", le due grandi strutture di ormeggio per l'attracco delle navi gasiere al rigassificatore posto al largo di Porto Levante, in provincia di Rovigo

IL SISTEMA

«Cominciai a pagare
Chisso alla fine
degli anni Novanta»



L'UOMO MACCHINA

Giovanni
Mazzacurati
ammette «di aver
dato soldi
ma mai
direttamente
a Galan»

FINO ALLA FINE

«L'ultima corresponsione
l'ho fatta un mese prima
dell'arresto di Baita»



GIGANTESCO In una foto dell'aprile 2014, un particolare dell'immenso cantiere del Mose a Malamocco durante le operazioni di trasporto della paratoia di chiusura fronte mare

che si faceva un pagamento o cosa, si concordava».

D. Quindi i pagamenti che Baita ha fatto avere a Galan erano concordati con lei?

R. «No, il rapporto con Galan era.. erano anche concordati con me, ma... Baita concordava alcune somme. Da quello che io ho potuto percepire, a parte che sapevo anche, ci sono... c'erano spese per questa casa che Galan si è costruita ad Arquà Petrarca, e poi altre somme, insomma. Niente, una parte di queste somme sono state corrisposte dal Baita».

D. Chi decideva le somme?

R. «Le decideva... generalmente, Baita aveva dei lavori sia dentro nel rapporto in cui c'entrava il Venezia Nuova e sia al di fuori. Per i lavori del Consorzio si decideva insieme».

D. Più o meno che cifra avete corrisposto, complessivamente o annualmente?

R. «La cosa era molto variabile però diciamo che si può considerare, per esempio, un milione l'anno, un milione di euro».

D. Di euro l'anno?

R. «L'anno. Quello che si finiva

per...».

D. Per dare al Governatore?

R. «Per dare al Governatore oppure per dare a chi voleva il Governatore, nel senso che... per esempio poteva entrarci anche Chisso nella cosa».

D. Queste cifre chi gliel dava materialmente?

R. «Molte ce le dava Baita. Io

mi trovavo con Baita e lui razionalizzava un pochino insieme quanto doveva arrivare a un uomo, quanto all'altro. Quindi quei soldi erano quasi sempre di Baita. Un'altra parte veniva dal Coveco, cioè da Savioli, però si tratta di cifre molto più modeste, un 10%...».

D. Lei ha mai fatto consegne

personalmente a Galan?

R. «No. Le ho fatte a Chisso, ma non a Galan».

E GALAN RISOLVEVA. Ma cosa faceva in cambio dei soldi del Governatore? La domanda è ovvia. Mazzacurati. «Ci fu un'occasione in cui Galan è andato via, era partito, ed era nato un problema. Io chiamai Baita per

vedere di fare rientrare Galan che potesse intervenire su una di queste opere che era fondamentale per poter continuare, il fermo di una di queste opere poteva avere un effetto a catena sulla costruzione. Ecco, Galan era fuori, rientrò e la cosa ebbe un effetto chiamiamolo positivo, nel senso che lui intervenne e riuscì a fare approvare queste scogliere, insomma. E' stato uno di quei momenti importanti in cui il lavoro si poteva bloccare e invece ha continuato».

D. Quindi, viste anche le cifre versate, è esatto dire che il Galan fosse un vostro ferro sostenitore, o quanto meno dell'opera?

R. «Sì, direi di sì, assolutamente».

D. Quando avevate qualche problema vi rivolgevate abitualmente al Governatore?

R. «Sì, io mi rivolgevo a lui, a Chisso, poi andavo.. o andavo dal dottor Letta, l'elenco che le ho fatto mi pare l'altra volta».

Qui il verbale è coperto da "omissis". Letta è l'ex sottosegretario alla presidenza del consiglio nei governi Berlusconi.

IL SEGRETARIO BONELLI

I verdi aprono il fronte burocratico: «L'opera manca del timbro del Consiglio superiore dei lavori pubblici»

ROMA - Il Mose è senza la Valutazione di impatto ambientale (Via) e anche senza la validazione del Consiglio superiore dei Lavori pubblici. È il leader dei Verdi Angelo Bonelli che apre uno squarcio 'tecnico', che si aggiunge a quello giudiziario, sul sistema che dovrebbe governare le maree in Laguna a Venezia. Bonelli parla di «un problema di vulnus» su cui «la corruzione ha fatto carne da macello. Noi ci troviamo di fronte a un'opera che alle sue basi è profondamente illegittima senza una validità tecnica né scientifica». Il leader dei Verdi ricorda che già nel 2006 presentarono un'interrogazione al ministro delle

Infrastrutture (a quel tempo Antonio Di Pietro) chiedendo perché «il Mose non avesse ancora la Valutazione di impatto ambientale e perché mancasse la validazione scientifica del Consiglio superiore dei Lavori pubblici». Nella risposta data dal ministro - rileva Bonelli - si diceva che «il Consiglio superiore dei Lavori pubblici non era mai stato incaricato di validare il progetto del Mose e che i progetti definitivi ed esecutivi erano stati fatti dal Magistrato delle acque». Ma ora, osserva Bonelli, «la storia ci dà ragione: chi allora ci metteva nell'angolo adesso ci ha portato al disastro».